

Per una soluzione  
"ortodossa"  
della controversia  
sull'epiclesi

Cesare Giraudoj sj  
Pontificio Istituto Orientale



Convegno di studi sulle relazioni  
tra la Chiesa Cattolica  
e le Chiese Ortodosse  
Bari, 23-25 novembre 2015

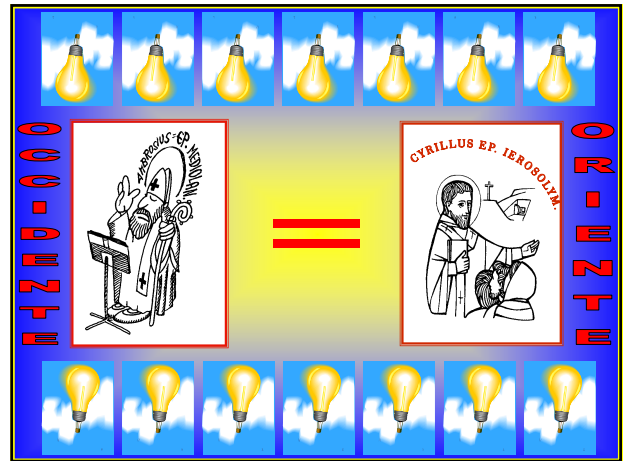


Diagram illustrating the relationship between Basil of Caesarea (BASILIO EP. CAESARIE) and Cyril of Jerusalem (CYRILLUS EP. IEROSOLYM.). The two icons are shown with an equals sign between them, suggesting a comparison or equivalence in their teachings or roles.

Sarà possibile  
gettare un ponte  
tra Cattolicesimo e Ortodossia...?

# EPICLESI EUCARISTICA

L'epiclesi eucaristica:  
ponte ecumenico  
tra Oriente e Occidente

Certo: a condizione  
di fare nostra  
la metodologia dei Padri!

LATINI BIZANTINI

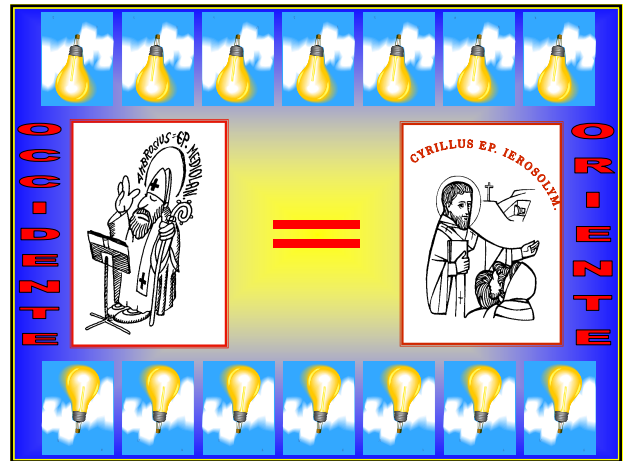


Diagram illustrating the relationship between Basil of Caesarea (BASILIO EP. CAESARIE) and Cyril of Jerusalem (CYRILLUS EP. IEROSOLYM.). The two icons are shown with an equals sign between them, suggesting a comparison or equivalence in their teachings or roles.

# LA COMPrensIONE DELL'EUCARISTIA ALLA SCUOLA DELLA «LEX ORANDI»

10  
millennio

Nelle  
mistagogie  
dei Padri  
si trovano  
congiunta-  
mente  
**DUE TIPI DI  
APPROCCIO**

→ **APPROCCIO PUNTUALE**  
= A PARTIRE DALLE SOLE PAROLE ISTITUZIONALI  
I Padri, per far comprendere ai neofiti che  
l'Eucaristia è un sacramento completa-  
mente diverso dal Battesimo a motivo della  
presenza reale permanente, si soffermano a  
considerare "in maniera puntuale", peral-  
tro didattica e provvisoria, le parole istitu-  
zionali, lette perlopiù nella formula breve.

→ **APPROCCIO GLOBALE**  
= A PARTIRE DALL'INTERA ANAFORA  
I Padri spiegano il "proprium" dell'Eucari-  
stia alla luce della *lex orandi*, inquadrando  
qui il precedente puntuale approccio.



ALTARE  
MISTAGOGO  
NEOFITI

Studiare  
i sacramenti  
"in chiesa",  
ie. "in Chiesa"

*PRIMA PREGANO, POI CREDONO,  
PREGANO PER POTER CREDERE,  
PREGANO PER SAPERE  
COME E CHE COSA DEVONO CREDERE*



1

Primo approccio:  
statico e puntuale

L'occhio teologico  
di Ambrogio...  
come l'occhio  
del  
camaleonte:



... sempre fisso all'altare!

«Tu forse dici: "È il mio pane abituale!". Ma questo pane è pane prima delle parole sacramentali: **quando sopraggiunge la consacrazione, da pane diventa carne di Cristo**. Dimostriamo dunque questo. Come può ciò che è pane essere il corpo di Cristo? La consacrazione dunque, con quali parole avviene e con il discorso di chi? Del Signore Gesù! Infatti tutte le altre cose che sono dette prima, sono dette dal sacerdote... Ma **quando si viene a produrre il venerabile sacramento, il sacerdote non usa più il suo discorso, bensì usa il discorso di Cristo. Dunque è il discorso di Cristo che produce questo sacramento...**» (De sacramentis)



AMBROGIO  
DI MILANO  
(† 397)

Legge l'**efficacia assoluta** delle parole della consacrazione a partire dall'**efficacia "assoluta"** delle parole della doppia epiclesi!

LA METODOLOGIA EUCHARISTICA DEL 1° MILLENNIO



2

Secondo approccio:  
dinamico e globale

**Vis scire quam verbis celestibus consecratur?  
Accipe quae sunt verba. Dicit sacerdos: ...**

**MESSALE ROMANO** *Canone Romano*

**Vuoi sapere come si fa l'Eucaristia?  
R/: Apri il Messale!**

**LA COMPrensIONE  
DELL'EUCARISTIA  
ALLA SCUOLA DELLA «LEX CREDENDI»**

**2°  
millennio**

**[EPICLESI SULLE OBLATE]** Fa' che questa offerta sia per noi ratificata, spirituale, accetta, poiché è la figura del corpo e del sangue del Signore nostro Gesù Cristo.

**[RACCONTO ISTITUZIONALE]** Egli, la vigilia della sua passione, prese il pane nelle sue sante mani, levò gli occhi al cielo, verso di te, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, rese grazie con la preghiera di benedizione, lo spezzò, e dopo averlo spezzato lo diede ai suoi apostoli e discepoli, dicendo: «Prendete e mangiatene tutti, poiché questo è il mio corpo che sta per essere spezzato per le moltitudini»... Allo stesso modo prese anche il calice, dopo aver cenato, la vigilia della sua passione, levò gli occhi al cielo, verso di te, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, rese grazie con la preghiera di benedizione, lo diede ai suoi apostoli e discepoli, dicendo: «Prendete e bevete tutti, poiché questo è il mio sangue... Ogni volta che farete questo, voi farete il memoriale di me finché io venga nuovamente a voi».

**[ANAMNESI]** Perciò, celebrando il memoriale della sua gloriosissima passione, della risurrezione dagli inferi e dell'ascensione nel cielo, ti offriamo questa vittima immacolata, vittima spirituale, vittima incruenta, questo pane santo e il calice della vita eterna.

**[EPICLESI SUI COMUNICANTI]** E ti chiediamo e supplichiamo di accettare questa offerta sul tuo altare sublime, per le mani dei tuoi angeli, come ti degnasti di accettare i doni del tuo giusto servo Abele e il sacrificio del nostro patriarca Abramo e ciò che ti offrì il sommo sacerdote Melchisedech.

**INCIPIT CANON ACTIONIS**

1. Prefazio
2. Sanctus
3. [Post-Sanctus]
4. Epiclesi sui doni
5. RACCONTO DI ISTITUZIONE
6. Anamnesi
7. Epiclesi su di noi
8. Intercessioni
9. Dossologia

**SGUARDO GRANDANGOLARE**

La cerniera maggiore evidenzia l'articolazione delle due sezioni

Le cerniere minori evidenziano l'articolazione degli elementi di sezione

**PIETRO LOMBARDO († 1160)**

A livello della teologia sistematica afferma la sufficienza assoluta **ed esclusiva** delle parole della consecrazione!

**LA METODOLOGIA EUCARISTICA DEL 2° MILLENNIO**

L'epiclesi eucaristica: ponte ecumenico tra Oriente e Occidente  
(Slides in verticale)

**MAESTRO**  
↓ ↑  
**DISCEPOLI**

**Studiare i sacramenti "in scuola"**

*PRIMA STUDIANO, POI PREGANO, PREGANO NELLA MISURA IN CUI HANNO STUDIATO, PREGANO COME HANNO STUDIATO*

**INCIPIT CANON ACTIONIS**

1. Prefazio
2. Sanctus
3. [Post-Sanctus]
4. Epiclesi sulle oblate
5. RACCONTO istituzionale
6. Anamnesi
7. Epiclesi sui comunicanti
8. Intercessioni
9. Dossologia

**LATINI**

**LA PREGHIERA EUCARISTICA:**  
DALLA **COMPRESIONE ARTICOLATA** DEL 1° MILLENNIO  
ALLA **COMPRESIONE DISARTICOLATA** DEL 2° MILLENNIO

*Vere dignum Sanctus*

**CANON MISSÆ**

*Te igitur Memento Domine Communicantes Hanc igitur Quam oblationem*

**Qui pridic...**  
**HOC EST CORPUS MEUM.**  
**HIC EST CALIX SANGUINIS MEL.**

*Unde et memores Supra que Supplices Memento etiam Nobis quoque Per quem haec omnia Per ipsum*

**LETTURA STATICA DI UNA TEOLOGIA DINAMICA:**  
**Pietro Lombardo traduce/tradisce Ambrogio!**

**PERCIÒ LOMBARDO [DICE]:** «È con la parola di Cristo che si fa questo sacramento, poiché la parola di Cristo trasforma la creatura; e così dal pane si fa il corpo di Cristo, e il vino messo nel calice con l'acqua diventa sangue per mezzo della consacrazione della parola celeste. **LA CONSACRAZIONE, CON QUALI PAROLE AVVIENE? PRESTA ATTENZIONE A QUELLE CHE SONO LE PAROLE:** "Prendete e mangiatene tutti: **QUESTO È IL MIO CORPO**"; e così pure: "Prendete e bevete tutti: **QUESTO È IL MIO SANGUE**". Attraverso tutte le altre cose che si dicono, si rivolge a Dio la lode, si premette la supplica per il popolo, per i re».

Tutta l'attenzione di teologi e liturgisti viene incentrata **UNICAMENTE & ESCLUSIVAMENTE** sull'efficacia assoluta delle parole della consacrazione

**TOMMASO**

«... nelle preghiere della messa il sacerdote parla *in nome della Chiesa* (**IN PERSONA ECCLESIAE**), nell'unità della quale si trova. Ma nella consacrazione del sacramento egli parla *in nome di Cristo* (**IN PERSONA CHRISTI**), di cui fa allora le veci in virtù del potere dell'ordine» (Stb 3,82,7,3<sup>m</sup>).

questo è il mio corpo

questo è il mio sangue

© LOMBARDO

Tutta l'attenzione di teologi e liturgisti viene incentrata **UNICAMENTE & ESCLUSIVAMENTE** sull'efficacia assoluta delle parole della consacrazione

**TOMMASO**

«... se un sacerdote pronunziasse solo le parole in questione [= le parole **Questo è il mio corpo** e **Questo è il calice del mio sangue**] con l'intenzione di produrre questo sacramento, realizzerebbe davvero questo sacramento, poiché l'intenzione farebbe intendere queste parole come proferite *ex persona Christi*, anche se ciò non venisse espresso dalle parole precedenti [intendi: ① dalle precedenti parole del racconto istituzionale; ② dalle restanti parole del canone]. Tuttavia peccerebbe gravemente il sacerdote che producesse il sacramento in tal modo, in quanto non rispetterebbe il rito della Chiesa» (Stb 3,78,1,4<sup>m</sup>).

Tutta l'attenzione di teologi e liturgisti viene incentrata  
**UNICAMENTE & ESCLUSIVAMENTE**  
sull'efficacia assoluta delle parole della consacrazione

Naturalmente Tommaso parlava del **SACERDOTE BUONO**  
– potremmo dire: tanto buono quanto ignorante – che,  
pur non rispettando la normativa rituale, agisse con retta  
intenzione.

Il guaio fu che i manualisti posteriori hanno applicato  
l'ipotesi di Tommaso al caso di un **SACERDOTE EMPIO**  
che, in nome di una pretesa intenzione di fare ciò che  
fa la Chiesa, consacrassero in sprezzo all'intenzione  
della Chiesa stessa, e per giunta al di fuori di ogni con-  
testo rituale: **e hanno concluso – senza batter ciglio –  
che simile consacrazione sarebbe valida.**

«Il sacrificio si compie  
**ATTRAVERSO LA SOLA CONSACRAZIONE**  
**(CONSECRATIONE SOLA).**  
Ai fini della consacrazione  
**L'EPICLESI NON POSSIEDE**  
**NESSUNA EFFICACIA (NULLA EFFICACIA)**  
**E NON È IN ALCUN MODO NECESSARIA,**  
sebbene sia stata istituita  
secondo un disegno sapiente  
e abbia una collocazione appropriata.

Maurice de LA TAILLE († 1933), *Mysterium fidei*, *Thèse 34*



«... le parole dell'istituzione  
sono per noi teologi la forma che consacra:  
**esse sono necessarie**  
**ed ESSE SONO SUFFICIENTI**  
per operare la conversione.  
Perciò, **IN BUONA LOGICA,**  
**l'epiclesi non aggiunge nulla**  
**alla loro virtù,**  
**né saprebbe portare a compimento**  
**ciò che è già perfetto»**

Pierre BATTIFOL († 1929)



**Nicola Cabàsilas**  
(† dopo 1391)  
Εἰς τὴν ἁγίαν λειτουργίαν

Già **Pietro Lombardo**  
(distratto?!?)  
aveva professato  
l'**efficacia  
consacratoria  
assoluta  
dell'epiclesi.**

... se Cabàsilas l'avesse saputo...!

**C** Alcuni Latini se la prendono  
**A** contro i nostri.  
**B** Infatti essi **dicono che**, dopo la  
**A** parola del Signore *Prendete,*  
**S** *mangiate* ecc., non c'è più bisogno  
**I** di alcuna preghiera per consacrare i  
**L** doni, dal momento che sono stati  
**A** consacrati dalla parola del Signore.  
**S**

«Si chiama "MESSA" per il fatto che si chiede che il "MESSO" celeste venga a consacrare il corpo vivificante, secondo quanto dice il sacerdote: *Omnipotens Deus, iube hæc perferri per manus sancti Angeli tui in sublime altare tuum* ecc. Ne consegue che, se l'Angelo [= il MESSO] non sarà venuto, questa giuridicamente in nessun modo può essere chiamata "messa" [MISSA]. Ora, nel caso che un [sacerdote] eretico abbia osato celebrare abusivamente questo mistero, manda forse Dio un Angelo [= un MESSO] dal cielo per consacrare la sua oblazione? ... Da ciò consegue che un eretico, tagliato fuori dalla [Chiesa] cattolica, non può produrre questo sacramento, poiché i santi Angeli [= i MESSI], che assistono alla celebrazione di questo mistero, non sono presenti nel momento in cui l'eretico o il simoniac osa profanare questo mistero».



- 4. Epiclesi doni *Quam oblationem*
- 5. RACCONTO ISTITUZIONALE
- 6. Anamnesi
- 7. Epiclesi noi *Supplices*
- 8. Intercessioni
- 9. Dossologia

Ciò che chiude loro del tutto la bocca è il fatto che **anche la Chiesa dei Latini**, alla quale essi credono di riferirsi, **non si dispensa**, dopo la parola del Signore, **dal pregare sui doni...**  
Qual è allora la [loro] preghiera?  
**Comanda che questi doni siano portati dalla mano dell'Angelo sul tuo altare celeste.**

- 1. Prefazio
- 2. Sanctus
- 3. [Post-Sanctus]
- 4. Epiclesi doni *Quam oblationem*
- 5. RACCONTO ISTITUZIONALE
- 6. Anamnesi
- 7. Epiclesi noi *Supplices*
- 8. Intercessioni
- 9. Dossologia

**C** In ogni caso è chiaro che  
**A** **disprezzare la preghiera sui doni che**  
**B** **interviene dopo la parola del Signore,**  
**A** non è l'affare  
**S** di tutta quanta la Chiesa dei Latini,  
**I** ma solo **di alcuni pochi innovatori,**  
**L** i quali le hanno causato guai  
**A** su altri punti ancora:  
**S** sono persone che non pensano ad altro che a «dire e ascoltare qualcosa di nuovo» (At 17,21).

# Simeone di Tessalonica

(† 1429)

Il verbo usato in *Gv 20,22* («... e dicendo questo, **alitò** [ἐνεφύσησεν] e disse loro: Ricevete lo Spirito Santo») è lo stesso che si trova in *Gen 2,7* (LXX). Riferendosi a *Gv 20,22*, Gregorio Nazianzeno elenca tra i nomi con cui la Scrittura designa lo Spirito Santo anche τὸ ἐμφύσημα [il soffio].

(Discorsi 31,30 [SC 250, pp. 336-337])

Coloro poi che si contrappongono [alla nostra liturgia], anche dalla loro stessa liturgia dovranno essere confutati. Infatti essi pure *pregano perché i doni presentati diventino il corpo e il sangue di Cristo*, e benedicono i doni, e **alitano andando oltre la divina tradizione** (ἐμφυσῶσι παρὰ τὴν θεῖαν παράδοσιν), non contentandosi delle sole parole del Signore.

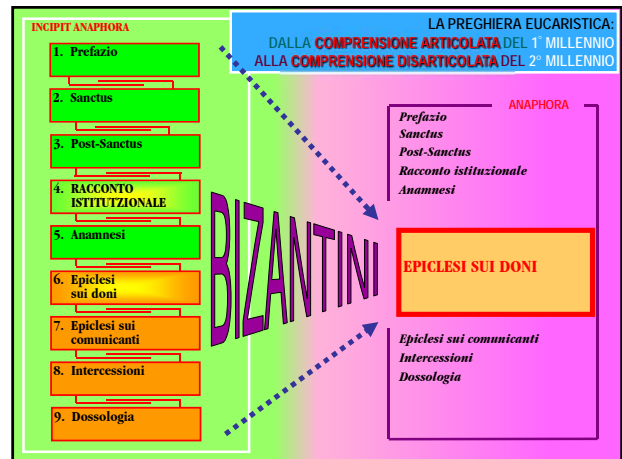
1. Prefazio
2. Sanctus
3. [Post-Sanctus]
4. Epiclesi doni  
Quam oblationem
5. RACCONTO ISTITUZIONALE
6. Anamnesi
7. Epiclesi noi  
Supplices
8. Intercessioni
9. Dossologia

## IL RISULTATO

Verosimilmente in reazione ai Latini l'Oriente Bizantino del 2° millennio convoglia tutta l'attenzione sull'**efficacia assoluta ed esclusiva** delle parole dell'epiclesi [nb: di consacrazione!]

sì!

no!



La teologia cattolica e la  
teologia ortodossa:

**unite** quando professano la  
loro fede nella presenza reale;  
ma **divise** sul momento in cui  
si produce la presenza reale.

**Fino a quando?**

C  
H  
E  
F  
A  
R  
E  
?

... occhio all'analisi logica !

soggetto? verbo? complemento oggetto?

«... UT LEGEM CREDENDI LEX STATUAT SUPPLICANDI»

LA COMPrensIONE  
DELL'EUCARISTIA :  
IL MAGISTERO DELLA «LEX ORANDI»

30  
millennio

mistagogia  
a Milano

Come conciliare  
queste due "teorie" contrapposte

la teoria **CATTOLICA** e la teoria **ORTODOSSA**

a proposito dell'istante in cui si produce  
la **μεταβολή**,  
cioè la **transubstanziamento** ?

mistagogia  
a Milano



**Per una soluzione  
“ortodossa”  
della controversia:  
due proposte  
complementari**

Il ragionamento di Ambrogio si muove sul **PIANO DELLA DINAMICA SACRAMENTALE**, dove i **parametri fisici non hanno nulla da dire**. Mentre sul **PIANO DELLE REALTÀ FISICHE**, cioè commensurabili in termini di quantità, di qualità, di tempo e di spazio, niente si può aggiungere a ciò che è pieno e perfetto, come del resto sarebbe assurdo prospettare l'avvento di ciò che già è avvenuto, invece sul **PIANO DELLA REALTÀ SACRAMENTALE** le cose stanno diversamente.

**Prima proposta**

**LA FORMULA AMBROSIANA  
“SUPEREST UT PERFECTIO FIAT”  
COME ESPLICATIVA DEL RAPPORTO  
TRA LE PAROLE DELLA CONSACRAZIONE  
E L'EPICLESI CONSACRATORIA**

Nessuno dubita dell'efficacia **santificante del battesimo**, che ci rende, **non certo cristiani a metà, bensì cristiani perfetti**. La fede insegna che il **battesimo è tutto**, che al **battesimo non manca nulla**.

Eppure, dopo il battesimo, **SUPEREST UT PERFECTIO FIAT**, cioè resta ancora da portare a perfezione ciò che già è perfetto, resta da portare a pienezza quella grazia trasformante che ha già pienamente trasformato il catecumeno in neofita.

**BATTESIMO**    **CRESIMA**    **EUCARISTIA**

**LA MISTAGOGIA DEL 3° GIORNO: LA CRISMAZIONE**

3,8 Segue il sigillo spirituale..., poiché, **dopo il fonte, rimane da portare a compimento [quanto già è avvenuto] (*superest ut perfectio fiat*)**, quando all'invocazione del sacerdote lo Spirito Santo viene infuso, Spirito di sapienza e di intelletto, Spirito di consiglio e di forza, Spirito di conoscenza e di pietà, Spirito del santo timore, che sono le sette virtù dello Spirito...

*...superest ut perfectio fiat!*



*Ma che logica è mai questa, se non la LOGICA FISICISTICA del bicchiere pieno?*



ἵνα τελειώσῃ (Marco)

Le liturgie orientali e i Padri ci parlano della **LOGICA SACRAMENTALE**: **dopo la consacrazione resta da portare a pienezza quanto già è pienamente compiuto!**

**“Superest ut perfectio fiat”**  
(De sacramentis)

Se il sostantivo *perfectio*, insieme ai suoi paralleli linguistici, è diventato in molte tradizioni ecclesiali una designazione della crismazione, il verbo greco **τελειοῦν** [portare a pienezza] – che corrisponde al latino *perficere* – figura nell'*epiclesi sulle oblate* dell'anafora di san Marco:

«... manda sopra questi pani e sopra questi calici lo Spirito tuo santo, perché li santifichi e li porti a pienezza (**ἵνα... τελειώσῃ**) quale Dio onnipotente, e faccia del pane il corpo, e del calice il sangue della nuova alleanza dello stesso Signore e Dio e salvatore e sommo re nostro Gesù Cristo...».

**ἵνα τελειώσῃ**

Tuttavia è altrettanto certo che la *lex orandi*, ossia la “**fede pregata**”, non le ha mai fatte intervenire in maniera autonoma.

Nel riconoscere la loro efficacia assoluta nei confronti della trasformazione delle oblate, essa le ha sempre accolte in modo tale da lasciare spazio alla voce insistente della Chiesa che per bocca del suo ministro chiede al Padre di inviare lo Spirito Santo perché trasformi le oblate, ossia perché porti misticamente a pienezza la **transustanziazione / μεταβολή**.

Ispirandoci pertanto alla formula ambrosiana ***superest ut perfectio fiat***, proviamo a riferirla all'eucaristia.

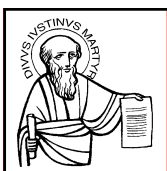
Essa infatti è in grado di proiettare una luce nuova sull'interazione dinamica tra le parole istituzionali e la domanda epicletica, qualunque sia la struttura anaforica.

**EPICLESI SUSSEGUENTE**

Se ci riferiamo alle anafore provviste di **EPICLESI SUSSEGUENTE**, diremo che il loro *racconto istituzionale* si apre naturalmente sull'*epiclesi*.

Infatti, dopo che la transustanziazione si è prodotta attraverso la proclamazione delle parole istituzionali, «*rimane da portare a pienezza* ciò che è già pienamente compiuto (***superest ut perfectio fiat***)».

1. Prefazio  
2. Sanctus  
3. Post-Sanctus  
4. RACCONTO ISTITUZIONALE  
5. Anamnesi  
6. Epiclesi sui doni  
7. Epiclesi su di noi  
8. Intercessioni  
9. Dossologia



È certo – come del resto la *lex credendi*, cioè la “**fede creduta**”, ha sempre professato – che le parole istituzionali operano efficacemente la **transustanziazione / μεταβολή** del pane nel corpo e del vino nel sangue del Signore.

**EPICLESI SUSSEGUENTE**

Possiamo dire che l'*epiclesi susseguente* interviene a trasformare il **PRO VOBIS** delle parole del Signore (cf «quod *pro vobis* tradetur/effundetur») nel **NOBIS** o **PRO NOBIS** della supplica ecclesiale, nel senso che riferisce dinamicamente la già avvenuta produzione del corpo sacramentale all'edificazione del corpo mistico.

1. Prefazio  
2. Sanctus  
3. Post-Sanctus  
4. RACCONTO ISTITUZIONALE  
5. Anamnesi  
6. Epiclesi sui doni  
7. Epiclesi su di noi  
8. Intercessioni  
9. Dossologia

**EPICLESI ANTECEDENTE**

1. Prefazio
2. Sanctus
3. [Post-Sanctus]
4. Epiclesi sui doni
5. RACCONTO ISTITUZIONALE
6. Anamnesi
7. Epiclesi su di noi
8. Intercessioni
9. Dossologia

Se invece ci riferiamo alle **anaf. romane** provviste di **EPICLESI ANTECEDENTE**, diremo che la loro *epiclesi* si apre naturalmente sul racconto.

Anche qui, astenendoci dal voler qualificare o quantificare l'entità della transustanziazione in rapporto all'*epiclesi antecedente*, diremo «**resta da portare a pienezza** (*superest ut perfectio fiat*)» ciò per cui già è stata impegnata la potenza divina.

**Se invece continuiamo a partire dal racconto istituzionale** – più ancora: dalle parole istituzionali previamente ridotte a «parole necessarie e sufficienti» perché la consacrazione avvenga –, come ha fatto tutta la teologia latina del II millennio, noi continueremo a chiuderci entro una visione cosificante e mortificante della presenza reale, dimenticando che essa è *pro nobis*.

E sarebbe questo: un **PECCATO**,  
un **GRAVE PECCATO**,  
un **PECCATO GRAVE!**

**EPICLESI ANTECEDENTE**

1. Prefazio
2. Sanctus
3. [Post-Sanctus]
4. Epiclesi sui doni
5. RACCONTO ISTITUZIONALE
6. Anamnesi
7. Epiclesi su di noi
8. Intercessioni
9. Dossologia

Parafrasando possiamo dire: «... manda il tuo Spirito su questa offerta perché la porti a pienezza, cosicché diventi **per noi (nobis)** quel corpo del quale, nel consegnarcelo la vigilia della sua passione, il Signore ebbe a dire: *quod pro vobis tradetur*».

Ancora una volta: il **NOBIS** dell'*epiclesi* non può esimersi da quell'ulteriore accreditamento teologico che è il **PRO VOBIS** delle parole istituzionali. Quest'ultima asserzione è ampiamente corroborata dalla dinamica orazionale embolistica.

**Seconda proposta**

**PER COMPORRE L'EFFICACIA ASSOLUTA DELLE PAROLE DELLA CONSACRAZIONE CON L'EFFICACIA PARIMENTI ASSOLUTA DELL'EPICLESI CONSACRATORIA:**

**L'ISTANTE DELLA CONSACRAZIONE COME «TEMPO SACRAMENTALE»**

Nell'uno e nell'altro caso non dobbiamo poi dimenticare che nell'anafora – come del resto in tutti i formulari orazionali – **la modalità della supplica prevale**. È infatti la supplica a riferire a sé, sia l'azione di grazie globalmente intesa, sia soprattutto quanto nel *racconto istituzionale*, culmine dell'azione di grazie, si configura come parole operative di ciò che significano.

**È a partire dall'*epiclesi* che si comprende la funzione dinamica del racconto istituzionale; non viceversa.**

Tra le tesi che figurano nei manuali di teologia scolastica ce n'è una che afferma l'**ISTANTANEITÀ DELLA TRANSUSTANZIAZIONE**. La possiamo leggere nella formulazione stessa di **san Tommaso**:

«... questa trasformazione si compie per mezzo delle parole di Cristo pronunciate dal sacerdote, di modo che **L'ULTIMO ISTANCE IN CUI SONO PRONUNCIATE LE PAROLE È IL PRIMO ISTANCE IN CUI IL CORPO DI CRISTO È PRESENTE NEL SACRAMENTO...**; è allora infatti che si completa il significato delle parole, che è efficace nelle forme dei sacramenti. Da ciò consegue che questa trasformazione non avviene in maniera successiva» (*Summa Theologie* 3,75,7, ad 1 et 3).

Qui san Tommaso è preoccupato di mettere in guardia contro la **tentazione di concepire la transustanziazione sulla falsariga di un'eclissi**, dove a misura che un corpo celeste svanisce (perlomeno ai nostri occhi), un altro ne prende il posto.


Se così avvenisse per la trasformazione eucaristica, **questa progressiva sostituzione tra due sostanze comporterebbe inevitabilmente, sia pure per un breve momento, la compresenza di entrambe**, con il conseguente rischio di vederci ricadere nella **teoria della consustanziazione**. Ma non è così per la presenza eucaristica.

**Questa infatti si compie in un istante, che san Tommaso, coerente con l'assolutizzazione esclusiva dell'efficacia delle parole istituzionali, fa collimare con l'ultimo istante in cui si completa la loro proclamazione.**


**Transustanziazione / μεταβολή: non come un'eclissi!**



Se concepiamo la transustanziazione a modo di un'eclissi, ricadremmo in certo modo nella teoria della **consustanziazione** o dell'**impanazione**. Per questo Tommaso dice che avviene in un istante!



Se concepiamo la transustanziazione a modo di un'eclissi, ricadremmo nella teoria della **consustanziazione** (Lutero) o dell'**impanazione** (Berengario). Per questo Tommaso dice che avviene in un istante!



**Impanazione o Consustanziazione (Berengario & Lutero) = compresenza di due sostanze!**



La sostanza del corpo/sangue va a mettersi sotto (o dentro) la sostanza del pane/vino, per consentirci di fare la comunione.

**Eclissi: sovrapposizione graduale**



**C'è un momento in cui si vede il sole e si vede la luna!**

Un'analoga riflessione sull'**istante della trasformazione eucaristica**, ma anteriore di vari secoli a quella di san Tommaso, già si trova presso lo scrittore nestoriano **BABAI IL GRANDE** († 628):

«E come all'invocazione del sacerdote, nella supplica sopra i misteri della nostra salvezza, quando il sacerdote dice: *Venga la grazia dello Spirito Santo e dimori sopra questo pane e sopra questo calice, e li faccia corpo e sangue del Signore nostro Gesù Cristo*, allora *alla voce del sacerdote, subito, IN UN BATTER D'OCCHIO*, crediamo che il sacramento esiste, e che la grazia dello Spirito Santo dimora e *porta a pienezza* i misteri della nostra salvezza, affinché siano il corpo e il sangue di Cristo...; così anche lì bisogna che noi comprendiamo che, insieme alla voce dell'angelo che dice: "Lo Spirito Santo verrà e la potenza dell'Altissimo dimorerà su di te", **subito, alla sua voce, IN UN BATTER D'OCCHIO**, fu fatta l'assunzione [del corpo] e con l'assunzione l'unione [della divinità con l'umanità]».

NB: L'espressione ripetuta «subito, in un batter d'occhio» designa un tempo non suscettibile di misurazioni fisiche.

Come conciliare queste due  
contrapposte teorie, quella  
occidentale e quella orientale,  
circa l'istante in cui avviene la  
**transustanziazione**  
**/ μεταβολή ?**



Qui dobbiamo far intervenire,  
rispetto alla **CATEGORIA TEMPO**,  
una considerazione analoga a quella  
che, in riferimento alla **CATEGORIA  
SPAZIO**, il concilio di Trento fa  
intervenire per spiegare i due modi  
della presenza di Cristo, sempre assiso  
alla destra del Padre e nondimeno  
realmente presente sui nostri altari  
(cf DS 1636).

Al fisico, che in nome della sua logica sarebbe tentato di ribellarsi all'idea di due distinte presenze reali di un medesimo corpo, la fede tridentina risponde dicendo che **la categoria di spazio fisico è inadeguata per spiegare il mistero**, giacché in questo caso **non si tratta di due presenze fisiche**, bensì di **due diversi modi dell'unica presenza**.



[DS 1636] In primo luogo il santo Concilio insegna e professa apertamente e semplicemente che nel venerabile sacramento della santa eucaristia, **dopo la consecrazione del pane e del vino**, NSGC, vero Dio e vero uomo, è contenuto veramente, realmente e sostanzialmente sotto l'apparenza di quelle cose sensibili.  
E non vi è alcuna contraddizione nel fatto che lo stesso nostro Salvatore

- sia **sempre assiso alla destra del Padre nei cieli secondo un modo di esistenza naturale**,
- e che **nondimeno in molti altri luoghi sia a noi sacramentalmente presente nella sua sostanza**, con quel modo di esistenza che noi, anche se a stento possiamo esprimere con parole, tuttavia con una riflessione illuminata dalla fede possiamo riconoscere come possibile a Dio e dobbiamo fermamente credere.

**Analogamente**, se vogliamo comprendere come l'efficacia assoluta delle parole della consecrazione si componga con l'efficacia dell'*epiclesi* consecratoria e viceversa, dobbiamo riconoscere che **qui non si tratta di due trasformazioni successivamente distinte nel tempo**, bensì dei **due momenti congiunti e reciprocamente ordinati della transustanziazione unica**.  
In altri termini: **COME la categoria di spazio fisico è inadeguata per spiegare la presenza del corpo sacramentale, COSÌ pure la categoria di tempo fisico è inadeguata per spiegare la produzione del corpo sacramentale**.

**Perciò in analogia con Trento**, che respinge l'alternativa «o tutto in cielo o tutto sull'altare», **diremo: non vi è alcuna contraddizione nell'affermare che il mistero della transustanziazione si compie tutto quanto nel momento delle parole istituzionali e tutto quanto nel momento dell'epiclesi**, giacché il *tempo sacramentale* non è un tempo fisico, bensì – per dirla con un'espressione di ispirazione aristotelica – è «tempo *metà ta physikà*», un tempo cioè che sfugge alle misurazioni del cronometro.

Inoltre, sempre in analogia con Trento, **di questo tempo sacramentale diremo: anche se a stento lo possiamo esprimere con parole, tuttavia con una riflessione illuminata dalla fede lo possiamo riconoscere come possibile a Dio e dobbiamo fermamente credere nella modalità operativa ad esso propria** (cf DS 1636).

Sono convinto che la *lex orandi* anaforica rivolga, tanto all'una come all'altra parte, un forte rimprovero.

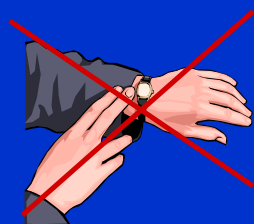
Me lo immagino simile a quello che un giorno Gesù rivolse a quei Sadducei che, a partire dalla storia della donna successivamente data in moglie a 7 fratelli, pretendevano argomentare contro la risurrezione dai morti.

**πολύ πλανᾶσθε**



In sostanza, così disse loro Gesù: «Voi Sadducei siete in grande errore (cf Mc 12,27: **πολύ πλανᾶσθε**), perché **voi pretendete applicare al mondo futuro i parametri fisicistici del mondo presente**».

L'istante  
in cui avviene la  
transustanziazione  
// μεταβολή  
è **tempo  
sacramentale**:  
esso è  
**l'istante di Dio**:  
non quello  
del tuo cronometro!



**Sbaglia dunque per eccesso di limitatezza la TEORIA cattolica** quando vuol fissare l'istante della transustanziazione *unicamente ed esclusivamente* nelle parole istituzionali.

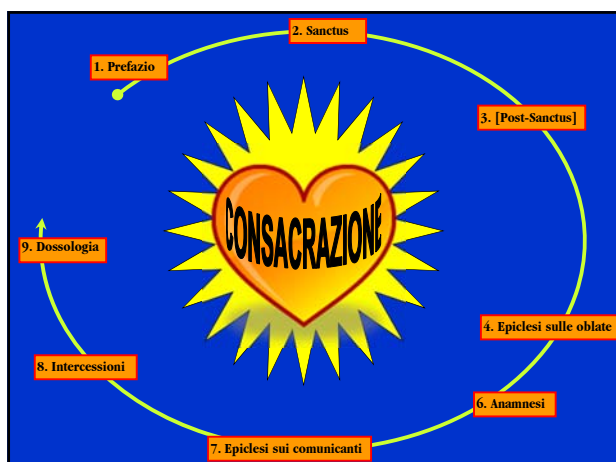
**Sbaglia ugualmente, per un opposto eccesso di limitatezza, la TEORIA ortodossa** quando fissa l'istante della trasformazione eucaristica *unicamente ed esclusivamente* nell'*epiclesi*, la quale – stando a Cabasilas – applica alle oblate l'efficacia delle parole istituzionali precedentemente considerata come ancora sospesa.

Dobbiamo riconoscere che **entrambe le teorie sbagliano allo stesso modo, in quanto considerano l'istante della transustanziazione alla stregua di un istante fisico, e pertanto cronometrabile**.

**Che cosa il magistero della *lex orandi* dirà dunque ai Latini e ai Bizantini, ovvero ai rappresentanti, rispettivamente, della Chiesa d'Occidente e di tutte le Chiese d'Oriente?**

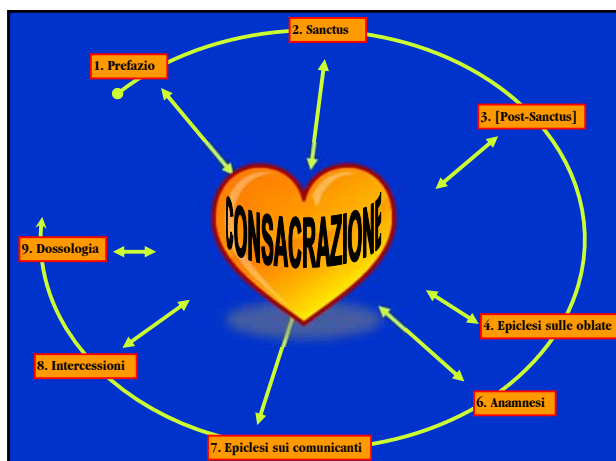
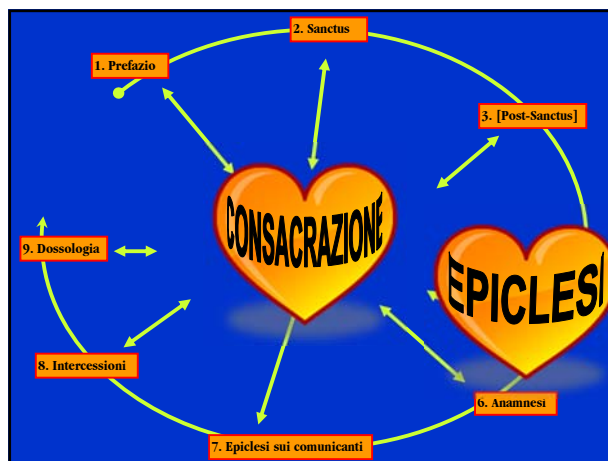
L'INTERAZIONE DINAMICA  
TRA IL RACCONTO ISTITUZIONALE E L'EPICLESI

Si dice abitualmente che il *racconto istituzionale*, ossia **la consacrazione, è il cuore della preghiera eucaristica**.  
Ciò è assolutamente vero.



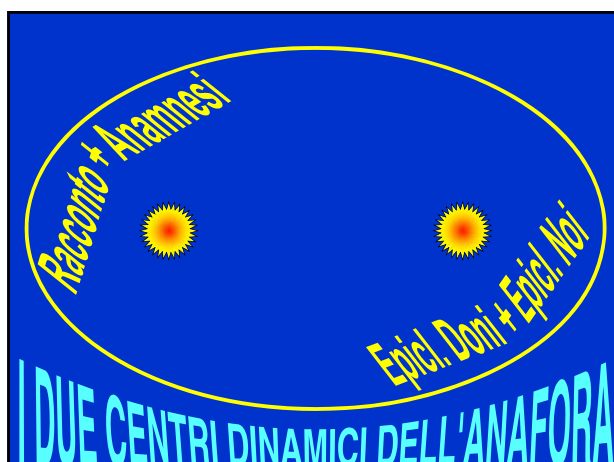
L'INTERAZIONE DINAMICA  
TRA IL RACCONTO ISTITUZIONALE E L'EPICLESI

Oggi però, alla scuola della *lex orandi*,  
dobbiamo aggiungere:  
**anche l'epiclesi**  
- o (più esattamente) la **duplice epiclesi** -  
**è il cuore**  
**della preghiera eucaristica.**



L'INTERAZIONE DINAMICA  
TRA IL RACCONTO ISTITUZIONALE E L'EPICLESI

A questo punto però dobbiamo  
abbandonare l'immagine del cuore,  
dal momento che l'idea di due cuori  
compresenti e cooperanti in un medesimo  
organismo ripugna.  
Per questo preferiamo parlare di  
**DUE CENTRI DINAMICI.**



Il fatto che  
**in tutte le anafore della grande tradizione**  
– con l'eccezione unica del canone romano –  
l'epiclesi per la trasformazione delle oblate  
sussegua al racconto istituzionale,  
**non dovrà essere riguardato**  
**con l'occhio miope** di chi, a livello di efficacia  
realistico-sacramentale, teme l'insorgere di un  
conflitto di competenza tra il racconto  
istituzionale e l'epiclesi.

Il **racconto istituzionale**, che si prolunga  
nell'anamnesi ad esso inseparabilmente congiunta,  
e l'**epiclesi per la trasformazione delle oblate**,  
che si prolunga nell'**epiclesi per la trasformazione dei comunicanti**  
e a sua volta si allarga nelle successive **intercessioni**,  
costituiscono **i due centri dinamici della preghiera eucaristica**.  
Il **magistero autorevole della lex orandi** ci invita  
a riconoscerli entrambi come provvisti di efficacia  
consacratoria assoluta.



Riferita alle parole della consacrazione e  
all'**epiclesi** consacratrice, la nozione di  
«efficacia consacratrice assoluta» non sopporta  
né conflittualità né esclusivismi.

Inspirandoci dunque alla formula ambrosiana  
*superest ut perfectio fiat*, diciamo che  
tra le parole della consacrazione e  
l'**epiclesi** consacratrice corre un **rapporto di RECIPROCIÀ PERFETTIVA**,  
giacché i due elementi sono  
l'uno la "perfectio" dell'altro.





### STRUTTURA ANAF. ALESSANDRINA

*Dialogo invitatoriole*

<1> Prefazio = avvio della celebrazione anamnetica (nb: + intervento epicletico furtivo)  
<2> Sanctus = lode angelica

---

<3> Post-Sanctus epicletico (detto anche Epiclesi "Riempi" o 1ª Epiclesi alessandrina)  
<4> RACCONTO ISTITUZIONALE = luogo teologico scritturistico del corpo sacramentale  
<5> Anamnesi = duplice dichiarazione congiunta: anamnetica & offertoriale  
<6> EPICLESI SULLE OBLATE = supplica per la transust. dei doni in corpo sacramentale  
<7> EPICLESI SUI COMUNICANTI = supplica per la "transust." nostra in corpo ecclesiale  
<8> Intercessioni = allargamento dell'epiclesi sui comunicanti (nb: Marco le colloca nel Prefazio)  
<9> Dossologia epicletica = chiusa laudativa

**epiclesi susseguente**

*Amen finale*

Insomma, la *lex orandi* dirà agli uni e agli altri:  
"Voi sbagliate entrambi allo stesso modo!".

**Voi Latini**, la fate dipendere esclusivamente  
dal momento cronometrico in cui  
vengono pronunciate le parole della  
consacrazione.

**Voi Bizantini**, volete farla dipendere esclusi-  
vamente dal momento cronometrico in  
cui si pronuncia l'epiclesi consacratrice.

### STRUTTURA ANAFORICA ROMANA

*Dialogo invitatoriole*

<1> Prefazio = avvio della celebrazione anamnetica su base storica  
<2> Sanctus = lode angelica  
<3> [Post-Sanctus] = continuazione della celebrazione anamnetica su base storica

---

<4> EPICLESI SULLE OBLATE = supplica per la transust. dei doni in corpo sacramentale  
<5> RACCONTO ISTITUZIONALE = luogo teologico scritturistico del corpo sacramentale  
<6> Anamnesi = duplice dichiarazione congiunta: anamnetica & offertoriale  
<7> EPICLESI SUI COMUNICANTI = supplica per la "transust." nostra in corpo ecclesiale  
<8> Intercessioni = allargamento dell'epiclesi sui comunicanti  
<9> Dossologia epicletica = chiusa laudativa

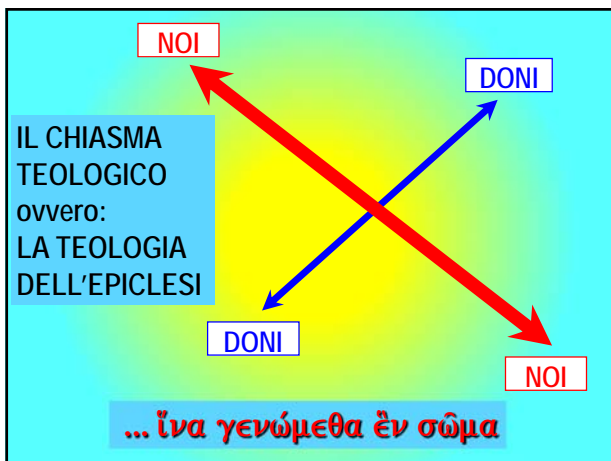
**epiclesi antecedente**

*Amen finale*

Inoltre, quando **voi Latini** pensate all'efficacia delle parole  
della consacrazione, voi **vi contentate e vi compiaccete**  
**della formula breve** (*Hoc est corpus meum / Hic est calix*  
*sanguinis mei*), trascurando – perlomeno nella vostra  
mente – tutto ciò che viene dopo (... *quod pro vobis*  
*tradetur / ... qui pro vobis effundetur...*).

**Voi Bizantini** invece, allorché parlate di epiclesi, voi **la**  
**identificate con l'epiclesi sulle oblate**, come se quella  
potesse sussistere da sola; così facendo, voi  
**disattendete l'insegnamento delle vostre anafore** di  
san Giovanni Crisostomo e di san Basilio, le quali  
congiungono strettamente l'epiclesi sulle oblate e  
l'epiclesi sui comunicanti attraverso uno stupendo  
**chiasma teologico**.

**La lex orandi** rassicura il teologo da tavolino.  
Essa infatti, attraverso la sua visione globale e precisa,  
**sa affermare l'efficacia assoluta e totale delle**  
**parole istituzionali che operano la**  
**transustanziazione, pur lasciando spazio alla**  
**domanda impellente a Dio Padre, perché**  
**attraverso l'invio dello Spirito Santo porti a**  
**pienezza la transustanziazione;**  
e viceversa: **riesce a sottolineare tutta l'importanza**  
**dell'epiclesi sulle oblate (meglio: delle due**  
**epiclesi), senza sminuire minimamente l'efficacia**  
**delle parole istituzionali.**



La Chiesa è il corpo mistico di Cristo nel quale, attraverso la comunione alla sacra eucaristia, i singoli cristiani **vengono transustanziati** (**TRANS-SUBSTANTIANTUR**)

Tommaso Netter da Walden († 1430)

**26 ottobre 2001**



una pietra miliare nella storia della teologia eucaristica

La genesi anaforica del racconto istituzionale alla luce dell'anafora di Addai e Mari

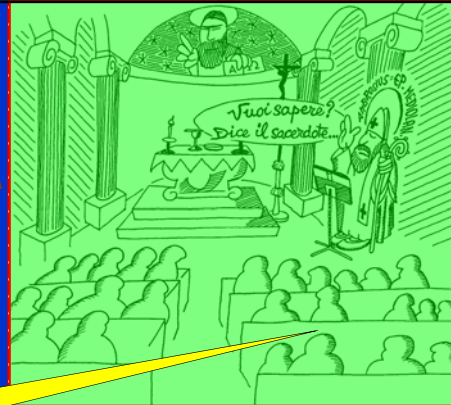
la nostra "transustanziazione" nel corpo ecclesiale

**in unum corpus**



da **SOSTANZA DI DIVISIONE** a **SOSTANZA DI CHIESA**

**3° millennio**



«Sai sapere? Dica il sacerdote...»

Lex orandi **STATUIT** legem credendi

**Non abbiamo paura della nozione di transustanziazione.**

**Essa è in grado di collegare la dinamica delle due epiclesi in una maniera unica!**

Un ponte ecumenico tra Roma e Bisanzio

**EPICLESI EUCARISTICA**



**LATINI** **BIZANTINI**